

Roma 16 maggio 2014

Prot: 37/2014

Al Presidente del Consiglio Matteo Renzi

Al Ministro per la Semplificazione e Pubblica Amministrazione On. Marianna Madia

Rivoluzione@governo.it

Egregio Presidente, Onorevole Ministro,

la lettera aperta che il Governo ha inviato ai dipendenti pubblici, sollecitando commenti e suggerimenti sulle linee guida che il Governo intende seguire per avviare quel processo di profonda revisione della P.A. di cui da tempo il Paese ha bisogno, può rappresentare l'occasione per avviare un rapporto tra le istituzioni politiche e il mondo della ricerca pubblica che da troppo tempo non hanno avuto modo di confrontarsi apertamente sul ruolo che il Paese intende assegnare alla ricerca scientifica nel processo che ci deve portare al superamento della crisi.

I Tre capitoli e i 44 punti in cui si articola il documento toccano moltissimi aspetti dell'attuale funzionamento della Pubblica Amministrazione e delle sue possibilità di cambiamento che ognuno di essi meriterebbe approfonditi e articolati commenti. Ma il nostro dovere di rappresentanza, siamo un'associazione di ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di Ricerca, ci impone di limitarci, in questa sede, ad esprimere osservazioni e proposte sul **punto 16** del documento, quello in cui si prospetta la **"riorganizzazione strategica della ricerca pubblica, aggregando gli oltre 20 enti che svolgono funzioni simili, per dare vita a centri di eccellenza"**.

La nostra prima considerazione è che intervenire sulla ricerca pubblica con propositi di razionalizzazione del sistema sia quanto mai necessario perché gli Enti pubblici di Ricerca versano in grandi difficoltà, soprattutto economiche e di personale. Tuttavia, non si deve dimenticare che, negli ultimi 15 anni, questi organismi sono già stati oggetto di un processo continuo di riorganizzazioni, soppressioni ed aggregazioni. Questa instabilità istituzionale ha condizionato negativamente lo svolgimento delle attività di ricerca e, anche a regime, non ha comportato un aumento dell'efficienza, della produttività e della competitività. Solo l'impegno e la dedizione delle comunità scientifiche sono riusciti, sino ad ora, a sopperire alle rilevanti carenze strutturali e di governo scientifico del Sistema ricerca.

Sono perciò possibili e opportuni interventi di razionalizzare degli Enti di ricerca purché in una prospettiva di valorizzazione del sistema e non di un suo ridimensionamento. Al Governo chiediamo, pertanto, di impegnarsi in un processo di rilancio strategico della ricerca pubblica, da costruire con il consenso e la partecipazione delle comunità scientifiche interessate. Gli interventi dovranno realmente migliorare l'efficienza degli Enti, responsabilizzando i ricercatori nella *governance* scientifica, stimolandone le sinergie e aumentando la loro competitività in ambito internazionale, e non puntare semplicemente al taglio di qualche poltrona di Presidente o di Direttore Generale.

La ricerca ha certamente bisogno di maggiori risorse (bisogna assicurare ai giovani che vogliono fare ricerca la possibilità di farla nel loro Paese) ma anche di liberarsi dai vincoli burocratici che la stanno soffocando e che le impediscono di competere alla pari con i centri di ricerca europei ed extra-europei. Occorre definire un nuovo sistema di regole specifiche per il mondo della ricerca, che non può continuare ad essere amministrato con le regole di una qualsiasi amministrazione pubblica, in particolare per quanto riguarda il personale di ricerca. È

quindi arrivato il momento di introdurre, anche in Italia, una normativa organica che riconosca e disciplini lo stato giuridico dei ricercatori e tecnologi degli Enti di ricerca in conformità ai principi della Carta europea dei ricercatori. Va inoltre superato l'attuale regime delle "competenze ministeriali" che ha prodotto la frammentazione del sistema, realizzando una nuova *governance* unitaria dei vari soggetti che operano nel sistema, necessaria per garantire la coesione delle politiche di ricerca.

Nessuna "rivoluzione" sarà possibile nella ricerca italiana se non verranno rimosse le cause che le impediscono di agire pienamente come volano della crescita e dello sviluppo del Paese: per tornare ad essere competitiva la ricerca ha bisogno che siano messi al centro del processo riformatore i ricercatori, ai quali si devono riconoscere gli stessi diritti, la stessa autonomia e lo stesso status dei loro colleghi europei.

Il Segretario Generale ANPRI-CIDA

Liana Verzicco

